

I DATI DELL'OSSERVATORIO BANCHE IMPRESE

Gap Nord-Sud invariato fino al 2025
Ma la Campania continuerà la crescita

L'economista Corvino:
«Le risorse ci sono
e vanno spese bene
per lo sviluppo»

DI **EDUARDO CAGNAZZI**

NAPOLI. Non si arresterà fino al 2025 il gap economico tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno. L'economia della Campania è però in ripresa e farà da traino alla crescita del Sud, seppure in misura più lenta (+1,3%) rispetto alle aree forti del Paese. Crescerà la produttività nel settore agricolo (l'Agro nocerino-sarnese seguita da quella napoletana) ed in quello dei servizi, meno nel manifatturiero tradizionale, mentre le aree più dinamiche risulteranno Avellino e Caserta con una crescita compresa tra il 2,5% e il 4%. Di poco inferiore Napoli e Pozzuoli. Di segno opposto, invece, Benevento, Marano ed Acerra che da un lato registreranno un aumento del Pil del tutto trascurabile, dall'altro un calo dell'impiego di manodopera. Al contrario, l'occupazione crescerà di oltre il 2,5% nell'Avellinese, nel Casertano e nell'area di Afragola-Giugliano che registreranno le migliori performance nella regione. Ma peserà in maniera

negativa ancora sulle micro, piccole e medie imprese il passaggio alla quarta rivoluzione industriale. Andrà meglio alle imprese di maggiori dimensioni che già adesso possiedono le risorse finanziarie ed organizzative per attuare gli investimenti necessari per affrontare i cambiamenti tecnologici di Industria 4.0. È la proiezione dell'economia della Campania fatta dall'Osservatorio Banche Imprese di Economia e Finanza che ieri, presso la sede del rettorato dell'università del Sannio a Benevento, ha presentato il Rapporto sul valore aggiunto dei territori del Mezzogiorno con una stima al 2025. A trainare la ripresa in Campania, secondo gli analisti dell'Obi, saranno ancora i settori della Tac 4.0 rappresentati dal turismo e dalla tecnologia (T), dalla filiera agro-alimentare (A) e da quella della cultura (C). Anche l'integrazione tra le aree logistiche e quelle produttive, in vista della creazione della Zes per Napoli e Salerno, darà fiato ai due porti, alla nuova Bagnoli ed alle attività produttive che potranno beneficiare di incentivi fiscali e normativi, oltre a rendere più attrattive queste aree agli investitori privati nazionali e stranieri. La

regione non può assolutamente permettersi di lasciarsi sfuggire quest'opportunità, «perché si avvicina rapidamente al termine il periodo di programmazione 2014-2020, che determinerà un'ulteriore contrazione delle risorse disponibili, con la conseguente necessità di individuare delle risorse sostitutive. «Le risorse finanziarie non mancano - ha affermato l'economista Antonio Corvino, direttore generale dell'Obi- tra fondi comunitari, del cofinanziamento nazionale e quelli dei programmi complementari, del Fondo sviluppo e coesione e del decreto Mezzogiorno. Ma vanno spese bene, nell'ottica dello sviluppo e della crescita economica dei territori». Ma, ha osservato Corvino, occorre che il Paese prosegua sulla strada delle riforme strutturali e si doti di una vera politica industriale che punti soprattutto sulle specificità dei territori «nel quadro di un sistema economico nazionale equilibrato».

